

## L'INTERVISTA Bambini all'epoca del fascismo: Elena Gianini Belotti parla di «Pimpi Osei»



ROBERTA LOV

**D**ue bambini, un fratello e una sorella, nati in Perùma quando Roma, si allungava nella campagna con i suoi orti e i pergoli. Un padre operario sognatore. Ci poco, aggiornato ad affrontare la crisi economica dei primi anni Trenta. Una madre diplomata, materna che dopo una giovinezza di grandi stenti a causa di una astuzia legge che obbliga a insegnare nel corso dove si è preso il diploma, se vuole tornare a lavorare (e lei deve), a causa di quel due bambini) non ha altra scelta che trasferirsi in un paese sperduto fra le montagne del berbamaco. Su al Nord, dove è nata, lontana dal marito e dalla casa, dai bambini. Ma quel treno continua a viaggiare, lo zie, i cugini, i parenti, i peggiori del pugnale che le ha ferito l'anima; e insieme ne andasse dcldando quei labili segni che rimangono appena visibili sulla pelle dei giorni. Non c'è dubbio in Pimpì Osei, non c'è la tenerezza dell'infanzia, non c'è traccia di alcun mondo bucolico. Nel paese dove la madre va insegnare ci sono solo piene e ghiacciaie, neve e miseria, il vento che sbattere gli infissi e l'urto riduce il velluto delle pareti. La mamma è avilita, infusa, piena volentieri ma non rado all'ira, i piccoli i capelli, i tacchi, i pacchi, i cappelli, i canichi, i pauchi. Ma tutto il libro è simile all'andatura, nel primo e nel dopo del di-gioco dei poche. Una infanzia difficile, radicata, una infanzia che non lascia dietro alcuna noscita, non lascia dietro alcuna noscita, non lascia dietro alcuna noscita.

Forse il capitolo più bello, con quel cappello diffidenza, le bambole alla ricreazione in un gioco che a Cecilia Semenza, il più stupido del mondo, i compagni in classe hanno le teste rasate, i crani sono pieni di croste e di banchi, loro guardano diffidenti, ma non dura e severa come la mamma, è bella: il polpaccio fremente, come se fosse sempre sul punto di spezzare una corsa, ha gesti impetuosi, scoppi alzarsi di voce, occhi brillanti da colori delle castagne e capelli folli che scatta come una puledra inselvatichente. Di tanto in tanto bagna la punta dell'indice con la saliva e ridegna le sopracciglia, la saliva e ridegna la memoria.

**A tutto ciò** Elena Gianini Belotti ha dedicato il suo nuovo romanzo, «Pimpi Osei».

## L'Italia anni Trenta divisa tra colpa e memoria



**E**sere bambini nell'Italia ancora contadina degli anni Trenta significava avere un rapporto tutto particolare con la colpa e con la memoria. A tutto ciò Elena Gianini Belotti ha dedicato il suo nuovo romanzo, «Pimpi Osei».

**■** Finalmente, la voce della mamma, bassa, un po' forzata, rompe il silenzio. Anchio ho perso due bambini, dice con perfetta calma, un maschio e una femmina, nati prima di questi. L'uro nello stomaco è così violento che le manine perdono i loro bambini, compresa la sua. Ben due ne ha persi, un bambino e una bambina. È un passo di *Pimpi Osei*, il nuovo romanzo di Elena Gianini Belotti uscito in questi giorni per Feltrinelli. Torna, Gianini Belotti, con questo libro in parte autobiografico, parlare di infanzia, di una bambina e di un bambino cresciuti negli anni Trenta, sotto il regno del fascismo e di una religione catolica minuziosa e incomprendibile.

Elena Gianini Belotti è un'autrice di una situazione senza uscita.

**■** Finalmente, la voce della mamma, bassa, un po' forzata, rompe il silenzio. Anchio ho perso due bambini, dice con perfetta calma, un maschio e una femmina, nati prima di questi. L'uro nello stomaco è così violento che le manine perdono i loro bambini, compresa la sua. Ben due ne ha persi, un bambino e una bambina. È un passo di *Pimpi Osei*, il nuovo romanzo di Elena Gianini Belotti uscito in questi giorni per Feltrinelli. Torna, Gianini Belotti, con questo libro in parte autobiografico, parlare di infanzia, di una bambina e di un bambino cresciuti negli anni Trenta, sotto il regno del fascismo e di una religione catolica minuziosa e incomprendibile.

Elena Gianini Belotti è un'autrice di una situazione senza uscita.

**■** Finalmente, la voce della mamma, bassa, un po' forzata, rompe il silenzio. Anchio ho perso due bambini, dice con perfetta calma, un maschio e una femmina, nati prima di questi. L'uro nello stomaco è così violento che le manine perdono i loro bambini, compresa la sua. Ben due ne ha persi, un bambino e una bambina. È un passo di *Pimpi Osei*, il nuovo romanzo di Elena Gianini Belotti uscito in questi giorni per Feltrinelli. Torna, Gianini Belotti, con questo libro in parte autobiografico, parlare di infanzia, di una bambina e di un bambino cresciuti negli anni Trenta, sotto il regno del fascismo e di una religione catolica minuziosa e incomprendibile.

Elena Gianini Belotti è un'autrice di una situazione senza uscita.

**■** Finalmente, la voce della mamma, bassa, un po' forzata, rompe il silenzio. Anchio ho perso due bambini, dice con perfetta calma, un maschio e una femmina, nati prima di questi. L'uro nello stomaco è così violento che le manine perdono i loro bambini, compresa la sua. Ben due ne ha persi, un bambino e una bambina. È un passo di *Pimpi Osei*, il nuovo romanzo di Elena Gianini Belotti uscito in questi giorni per Feltrinelli. Torna, Gianini Belotti, con questo libro in parte autobiografico, parlare di infanzia, di una bambina e di un bambino cresciuti negli anni Trenta, sotto il regno del fascismo e di una religione catolica minuziosa e incomprendibile.

Elena Gianini Belotti è un'autrice di una situazione senza uscita.

**■** Finalmente, la voce della mamma, bassa, un po' forzata, rompe il silenzio. Anchio ho perso due bambini, dice con perfetta calma, un maschio e una femmina, nati prima di questi. L'uro nello stomaco è così violento che le manine perdono i loro bambini, compresa la sua. Ben due ne ha persi, un bambino e una bambina. È un passo di *Pimpi Osei*, il nuovo romanzo di Elena Gianini Belotti uscito in questi giorni per Feltrinelli. Torna, Gianini Belotti, con questo libro in parte autobiografico, parlare di infanzia, di una bambina e di un bambino cresciuti negli anni Trenta, sotto il regno del fascismo e di una religione catolica minuziosa e incomprendibile.

Elena Gianini Belotti è un'autrice di una situazione senza uscita.

**■** Finalmente, la voce della mamma, bassa, un po' forzata, rompe il silenzio. Anchio ho perso due bambini, dice con perfetta calma, un maschio e una femmina, nati prima di questi. L'uro nello stomaco è così violento che le manine perdono i loro bambini, compresa la sua. Ben due ne ha persi, un bambino e una bambina. È un passo di *Pimpi Osei*, il nuovo romanzo di Elena Gianini Belotti uscito in questi giorni per Feltrinelli. Torna, Gianini Belotti, con questo libro in parte autobiografico, parlare di infanzia, di una bambina e di un bambino cresciuti negli anni Trenta, sotto il regno del fascismo e di una religione catolica minuziosa e incomprendibile.

Elena Gianini Belotti è un'autrice di una situazione senza uscita.

**■** Finalmente, la voce della mamma, bassa, un po' forzata, rompe il silenzio. Anchio ho perso due bambini, dice con perfetta calma, un maschio e una femmina, nati prima di questi. L'uro nello stomaco è così violento che le manine perdono i loro bambini, compresa la sua. Ben due ne ha persi, un bambino e una bambina. È un passo di *Pimpi Osei*, il nuovo romanzo di Elena Gianini Belotti uscito in questi giorni per Feltrinelli. Torna, Gianini Belotti, con questo libro in parte autobiografico, parlare di infanzia, di una bambina e di un bambino cresciuti negli anni Trenta, sotto il regno del fascismo e di una religione catolica minuziosa e incomprendibile.

Elena Gianini Belotti è un'autrice di una situazione senza uscita.

**■** Finalmente, la voce della mamma, bassa, un po' forzata, rompe il silenzio. Anchio ho perso due bambini, dice con perfetta calma, un maschio e una femmina, nati prima di questi. L'uro nello stomaco è così violento che le manine perdono i loro bambini, compresa la sua. Ben due ne ha persi, un bambino e una bambina. È un passo di *Pimpi Osei*, il nuovo romanzo di Elena Gianini Belotti uscito in questi giorni per Feltrinelli. Torna, Gianini Belotti, con questo libro in parte autobiografico, parlare di infanzia, di una bambina e di un bambino cresciuti negli anni Trenta, sotto il regno del fascismo e di una religione catolica minuziosa e incomprendibile.

Elena Gianini Belotti è un'autrice di una situazione senza uscita.

**RITRATTI**  
Ferrari  
e i sogni  
tramontati  
a Lisbona

POLCO FORTINARI

**M**ARCO FERRARI, uno degli scrittori più apprezzati di questi anni e lekenza brevi, dopo *Tremo* (che resta sempre la sua prova migliore) e *Sogni di Trasori*. Quello di incominciare dalla misura poetica: essere in modo di affrontare la lettura di questo narratore, perché la misura è un romanzo. L'indice di una condizione è il segno di uno stile di un condizionamento. La sintesi di poso dell'analisi, quale prima condente, osservazione. Uppure, la scrittura in luogo della psicologia. Mi sembrano considerazioni preliminari che si additano pure a questo ultimo lavoro.

Quando parlo di scrittura penso innanzitutto alla scrittura linguaistica, alla capacità di sfuggire reazioni nel lettorato attraverso una sorpresa letteraria, retorica. Sorpresa o curiosità. Un esempio qui l'abbiamo già nel titolo del romanzo, *Alla rivelazione sulla Due Carralli*. Sei pagg. 130, lire 12.000), inseriti come la citabile vettura esponente del popolare della Città. E un filo «turbo», che da solo, predisposto a un clima «omicio», per ironia che vi è contenuta e che scatta da quell'accoppiamento insudito fra un evento attivo, come la rivoluzione, e uno basso, come l'oggetto che la cometa, la Due Carralli.

Di che si tratta? La prima sensazione che ho provato è stata quella di trovarmi su una strada faticando, a un giorno che strada faticando, un racconto che la via lunga di viaggio, di un viaggio di tempo, del racconto, il viaggio descritto. Per quell'ipotesi non presto spaurita.

**L**A STORIA del tramonto della cultura contadina, idealizzata come la cultura della bonita, dell'amore per gli animali, del contadino che torna dai campi, tutte cose che ci insegnavano con le poste da piccoli. In realtà quella continua è una cultura soprattutto nei rapporti, la cultura durissima, provvista di un po' di ferocia, nei rapporti, la violenza gerarchica, la discesa e dello rinculo. L'ultimo degli zoccoli, il film di Olmi, mi fece ridere. Quello era un mondo durissimo soprattutto per la neonica strombazzatura del fascismo ma anche per la religione come era intesa allora, come rapporti, la violenza gerarchica, la discesa e dello rinculo. Mi interessava capire come tutto ciò incadesse sulla formazione dei bambini. Allora ai bambini era proibito domandare cos'era, al contrario delle circa 500.000 copie vendute da Feltrinelli nel 1993. E certo il non trascurabile risultato delle 25.000 copie è poco cosa, al confronto delle circa 500.000 che *Dalla parte delle Bombe* ha totalizzato. In tre dieci edizioni, dal 1973 al 1994, l'autore osé infatti, con gli occhi magici di Cecilia, una bambina che giudica o misura, trattiene le lacrime, soffoca la nostalgia del cuore. Sembra che non ci sia pietà in questo libro, come se non fosse questa la sede del vecchio prete a domandare il perdono, con quel sentimento superfluo, palpabile contro non altrui alla scena rappresentativa. Una pietà transversale che emerge, magie, spie nell'analisi spettrale che percorre il libro, un grido che è lo stesso muto allarme che la madre trasmette con le sue sollecite, prigioniere di fin una situazione senza uscita.

**C**he cosa positiva nel romanzo, quella del padre, che tuttavia appare rispettoso ai criteri dell'epoca, del tutto antirazionalità. Perché è mio padre. Un artista che Quello è mio padre. Un artista che la durezza dell'epoca costituisce a abbondanza della sua vocatione, a diventare operario. È un diverso e aggettivo, in analogie, in sportività semantico, in aggiornamenti linguistici che gli consentono di liberarsi da ogni eventualità, benalità, le sue frasi. La sua è una lingua di rottura, ricca di ricorsi alle insorse della retorica, in *cittadella juncale*. Per lui, durante il divertimento, è un particolare, diversamente, di un soggetto protagonista, un giovane pionieristico a Parigi, cinchillo, e infatti il racconto incomincia con un incontro casuale col suo «mistero». Truffato. Dunque, è lui, il divertimento, che può essere trattato da un soggetto per un film di Truffaut, se non di Bunuel. Vissuto a Parigi, Victor Partono per Lisbona, alla notizia della rivoluzione e strada facendo trovan di tutto, clandestini e altri sorti, una bellissima ragazza che ha preso il suo destino, la figlia, un cubo di razzi, un vecchio, la sua piazzola. E qui c'è la sua ipotesi, che invoca il modello magistrale di Hugo Pratt. Per sé è detto che Marco Forneri da sempre gioce la sua lingua, una lingua. Sono i suoi antichi linguistici quelli che gli consentono di liberarsi da ogni eventualità, benalità, le sue frasi. La sua è una lingua di rottura, ricca di ricorsi alle insorse della retorica, in *cittadella juncale*.

**C**erto, è mio padre, che nulla significa che gli altri non lo stimano. Ma non è il solo scritto del libro, anche il medico positivista che parla la sua battaglia, è una figura casuale da tutto, persino perdente, c'è una figura materna che secondo cui l'uomo e padrone di tutto. C'è una figura positiva nel romanzo, quella del padre, che tuttavia appare rispettoso ai criteri dell'epoca, del tutto antirazionalità.

**C**he cosa positiva nel romanzo, quella del padre, che tuttavia appare rispettoso ai criteri dell'epoca, del tutto antirazionalità. Perché è mio padre. Un artista che la durezza dell'epoca costituisce a abbondanza della sua vocatione, a diventare operario. È un diverso e aggettivo, in analogie, in sportività semantico, in aggiornamenti linguistici che gli consentono di liberarsi da ogni eventualità, benalità, le sue frasi. La sua è una lingua di rottura, ricca di ricorsi alle insorse della retorica, in *cittadella juncale*. Per lui, durante il divertimento, è un particolare, diversamente, di un soggetto protagonista, un giovane pionieristico a Parigi, cinchillo, e infatti il racconto incomincia con un incontro casuale col suo «mistero». Truffato. Dunque, è lui, il divertimento, che può essere trattato da un soggetto per un film di Truffaut, se non di Bunuel. Vissuto a Parigi, Victor Partono per Lisbona, alla notizia della rivoluzione e strada facendo trovan di tutto, clandestini e altri sorti, una bellissima ragazza che ha preso il suo destino, la figlia, un cubo di razzi, un vecchio, la sua piazzola. E qui c'è la sua ipotesi, che invoca il modello magistrale di Hugo Pratt.

**C**erto, la mattina di queste libri che non c'è più, è un diverso e aggettivo, in analogie, in sportività semantico, in aggiornamenti linguistici che gli consentono di liberarsi da ogni eventualità, benalità, le sue frasi. La sua è una lingua di rottura, ricca di ricorsi alle insorse della retorica, in *cittadella juncale*.

**C**erto, la mattina di queste libri che non c'è più, è un diverso e aggettivo, in analogie, in sportività semantico, in aggiornamenti linguistici che gli consentono di liberarsi da ogni eventualità, benalità, le sue frasi. La sua è una lingua di rottura, ricca di ricorsi alle insorse della retorica, in *cittadella juncale*.

**C**erto, la mattina di queste libri che non c'è più, è un diverso e aggettivo, in analogie, in sportività semantico, in aggiornamenti linguistici che gli consentono di liberarsi da ogni eventualità, benalità, le sue frasi. La sua è una lingua di rottura, ricca di ricorsi alle insorse della retorica, in *cittadella juncale*.

**C**erto, la mattina di queste libri che non c'è più, è un diverso e aggettivo, in analogie, in sportività semantico, in aggiornamenti linguistici che gli consentono di liberarsi da ogni eventualità, benalità, le sue frasi. La sua è una lingua di rottura, ricca di ricorsi alle insorse della retorica, in *cittadella juncale*.

**C**erto, la mattina di queste libri che non c'è più, è un diverso e aggettivo, in analogie, in sportività semantico, in aggiornamenti linguistici che gli consentono di liberarsi da ogni eventualità, benalità, le sue frasi. La sua è una lingua di rottura, ricca di ricorsi alle insorse della retorica, in *cittadella juncale*.

**C**erto, la mattina di queste libri che non c'è più, è un diverso e aggettivo, in analogie, in sportività semantico, in aggiornamenti linguistici che gli consentono di liberarsi da ogni eventualità, benalità, le sue frasi. La sua è una lingua di rottura, ricca di ricorsi alle insorse della retorica, in *cittadella juncale*.

**C**erto, la mattina di queste libri che non c'è più, è un diverso e aggettivo, in analogie, in sportività semantico, in aggiornamenti linguistici che gli consentono di liberarsi da ogni eventualità, benalità, le sue frasi. La sua è una lingua di rottura, ricca di ricorsi alle insorse della retorica, in *cittadella juncale*.

**C**erto, la mattina di queste libri che non c'è più, è un diverso e aggettivo, in analogie, in sportività semantico, in aggiornamenti linguistici che gli consentono di liberarsi da ogni eventualità, benalità, le sue frasi. La sua è una lingua di rottura, ricca di ricorsi alle insorse della retorica, in *cittadella juncale*.

**C**erto, la mattina di queste libri che non c'è più, è un diverso e aggettivo, in analogie, in sportività semantico, in aggiornamenti linguistici che gli consentono di liberarsi da ogni eventualità, benalità, le sue frasi. La sua è una lingua di rottura, ricca di ricorsi alle insorse della retorica, in *cittadella juncale*.

**C**erto, la mattina di queste libri che non c'è più, è un diverso e aggettivo, in analogie, in sportività semantico, in aggiornamenti linguistici che gli consentono di liberarsi da ogni eventualità, benalità, le sue frasi. La sua è una lingua di rottura, ricca di ricorsi alle insorse della retorica, in *cittadella juncale*.

Domenica 9 luglio 1995

**L'INTERVISTA** Bambini all'epoca del fascismo: Elena Gianini Belotti parla di «Pimpi Osei»

**■** Due bambini, un fratello e una sorella, nati in Perùma quando Roma, si allungava nella campagna con i suoi orti e i pergoli. Un padre operario sognatore. Ci poco, aggiornato ad affrontare la crisi economica dei primi anni Trenta. Una madre diplomata, materna che dopo una giovinezza di grandi stenti a causa di una astuzia legge che obbliga a insegnare nel corso dove si è preso il diploma, se vuole tornare a lavorare (e lei deve), a causa di quel due bambini) non ha altra scelta che trasferirsi in un paese sperduto fra le montagne del berbamaco. Su al Nord, dove è nata, lontana dal marito e dalla casa, dai bambini. Ma quel treno continua a viaggiare, lo zie, i cugini, i parenti, i peggiori del pugnale che le ha ferito l'anima; e insieme ne andasse dcldando quei labili segni che rimangono appena visibili sulla pelle dei giorni. Non c'è dubbio in Pimpì Osei, non c'è la tenerezza dell'infanzia, non c'è traccia di alcun mondo bucolico. Nel paese dove la madre va insegnare ci sono solo piene e ghiacciaie, neve e miseria, il vento che sbattere gli infissi e l'urto riduce il velluto delle pareti. La mamma è avilita, infusa, piena volentieri ma non rado all'ira, i piccoli i capelli, i tacchi, i pacchi, i cappelli, i canichi, i pauchi. Ma tutto il libro è simile all'andatura, nel primo e nel dopo del di-gioco dei poche. Una infanzia difficile, radicata, una infanzia che non lascia dietro alcuna noscita, non lascia dietro alcuna noscita.

</